

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.466 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.900
RINACITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.000	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29758			
PUBBLICITÀ: min. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 150 - Teatro L. 150 - Necrologi L. 150			
Finanziaria: Banche L. 300 - Leggi L. 200 - Avvocati (ES) L. 100 - via del Parlamento 8 - Roma - Tel. 61.373 - 63.994 e succursali in Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 314

SABATO 14 NOVEMBRE 1953

Leggete in quinta pagina il servizio del nostro inviato speciale MARTIN sulla partita di calcio Egitto-Italia

Una copia L. 25, Arretrata L. 30

La battaglia per i salari

Nel dibattito sul problema degli aumenti salariali, da noi iniziato con un articolo in polemica con Falck, sono intervenute la *Voce repubblicana* e la *Giustizia*. Il socialdemocratico Mendola concorda con la tesi della C.G.I.L. che un aumento dei salari allarga il mercato interno, con effetti positivi per la produzione e l'occupazione.

La *Voce repubblicana*, invece, in un secondo articolo, insiste nuovamente nel mettere innanzi la grave situazione della bilancia dei pagamenti e nella tesi che un aumento dei salari ridurrebbe le possibilità di investimenti e perciò di occupazione. In polemica con noi che avevamo individuato nella politica di liberalizzazione a senso unico, la causa dell'aggravata situazione della bilancia del dare e dell'avere con l'estero, dei ridimensionamenti e relativi licenziamenti, la *Voce* risponde: «Non si accorge Arturo Colombe che questo attacco alla liberalizzazione viene condotto, con quasi le stesse parole, con la stessa pretesa di difendere un superiore interesse nazionale, dai monopolisti più accaniti?». E ancora: «La politica di liberalizzazione ha raggiunto appunto questo obiettivo: di allargare la possibilità di consumo a prezzi di concorrenza e di rompere le situazioni monopolistiche. Vuole Colombe, nell'interesse dei lavoratori, modificare questa situazione e favorire l'interesse dei monopolisti?».

Le argomentazioni della *Voce* concordano con le dichiarazioni fatte dall'on. La Malfa al Consiglio generale dell'I.C.E. il 10 aprile 1953, quando disse che l'aumento delle importazioni deve considerarsi come un «indice importante del progresso economico e sociale del nostro Paese». A noi sembra che per essere fatto, sarebbe stato necessario che fossero aumentate le importazioni di materie prime necessarie per il lavoro italiano, o di prodotti che non sconvolgano la produzione nazionale. Piuttosto non è così: le importazioni di materie prime sono diminuite, mentre sono aumentate le importazioni dei prodotti delle industrie meccaniche. Le voci che segnano un aumento delle importazioni sono infatti: macchine intensili per la lavorazione dei metalli; macchine motrici non elettriche; macchine per l'industria tessile; generatori di elettricità; motori e loro parti; apparecchi per telecomunicazioni e loro parti, ecc. Si tratta di prodotti finiti che per l'80 per cento sono importazione di lavoro.

In effetti noi vediamo chiaramente le conseguenze negative della «liberalizzazione»: vediamo le fabbriche chiuse e ridimensionate, le decine di migliaia di operai licenziati; altri diecimila che vivono nell'angoscia e sono costretti a battersi, non per massimalismo, ma per difendere il loro pane; chi allora ha tratto vantaggio dalla liberalizzazione? Non è la produzione, non sono i lavoratori, non sono nemmeno i consumatori, in quanto i prezzi non sono diminuiti: sono semplicemente gli speculatori sulle licenze di importazione, in combutta con i forchettini del governo clericale. Questo è uno scionco che deve finire.

Quando l'on. La Malfa e la *Voce repubblicana* affermano che l'aumento delle importazioni sarebbe un buon segno, poiché corrisponderebbe a una nostra attività di investimenti, essi partono dal falso presupposto che l'Italia sia un Paese il quale comincia ora a industrializzarsi e che quindi debba necessariamente ricorrere ad attrezzature e macchine estere. Qui si pone una questione di fondo: l'industria italiana si è formata storicamente nelle particolari condizioni del nostro Paese a cui mancano alcune materie prime fondamentali, ha un mercato interno povero, è giunta allora sull'area delle competizioni sui mercati esteri, è cresciuta in regime protezionistico, risente della crisi generale del capitalismo, si trova in condizioni di schiacciante inferiorità di fronte all'imperialismo americano.

La liberalizzazione, in tali condizioni e in un'epoca che ha visto scomparire le ultime vestigia della libera concorrenza, significa la smobilizzazione della nostra industria siderurgica e di gran parte di quella meccanica. Che fare? Dobbiamo lasciare colpire mortalmente l'industria siderurgica e compromettere seriamente quella meccanica, mentre quella tessile, esportativa per tradizione, si trova gravemente ostacolata dalla concorrenza sui mercati esteri? Rispondiamo: no. Dicono che noi parliamo di

PER UN INCONTRO FRA I CINQUE GRANDI Molotov rinnova l'appello a una distensione nel mondo

Conferenza stampa a Mosca - La Cina popolare deve occupare il posto che le spetta tra le grandi potenze - La conferenza delle Bermude può peggiorare ulteriormente la situazione

MOSCA, 13. — Il ministro degli Esteri sovietico, Molotov, ha tenuto oggi, davanti ad un centinaio di giornalisti sovietici e stranieri, una conferenza stampa. Egli ha letto un comunicato che esposto alle domande rivolte dal giornalista sovietico presenti.

Il ministro degli esteri ha ricordato che il 3 novembre scorso il governo sovietico ha inviato ai governi di Washington, Londra e Parigi una nota in cui si proponeva la convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri, incaricata di discutere le misure capaci di attenuare la attuale tensione internazionale, (con l'intervento dei ministri degli esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, della

U.R.S.S. e della Cina); di esaminare il problema tedesco (con l'intervento dei ministri degli esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia e della Unione Sovietica).

Il sottolineare l'importanza di questa nota, la quale poneva sul tappeto i problemi della cui soluzione rivestirebbe grande importanza per il consolidamento della pace e della sicurezza internazionale, Molotov ha detto che le proposte di convocare una conferenza dei ministri degli esteri delle quattro Potenze si è chiesto Molotov. Evidentemente non lo scopo di compiere seri sforzi per il regolamento dei problemi internazionali urgenti o per una distensione internazionale. Non è certo un caso che, subito dopo la comunicazione della nota in cui si proponeva la conferenza a Lugano, un portavoce del Dipartimento di Stato americano abbia espresso il dubbio profondo che un qualche accordo definitivo possa essere raggiunto se la conferenza avrà luogo.

Molotov ha fatto quindi riferimento ad un articolo del deputato olandese professor Gerretsen, nel quale si sostiene che la posizione delle quattro Potenze deve essere interpretata come ispirata al deliberato proposito di votare all'insuccesso tutte le conversazioni sulla conferenza delle quattro Potenze.

Il presidente Eisenhower ha proseguito il ministro degli esteri sovietico e ha qualificato la nota sovietica come «negativa» e ha detto che essa non prova che esista alcun desiderio di addentrarsi a conversazioni. Ciò, a giudizio del governo sovietico, è in flagrante contraddizione con la realtà.

Dopo aver sottolineato la



Il ministro Molotov

U.R.S.S. e della Cina); di esaminare il problema tedesco (con l'intervento dei ministri degli esteri degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia e della Unione Sovietica).

Nel sottolineare l'importanza di questa nota, la quale poneva sul tappeto i problemi della cui soluzione rivestirebbe grande importanza per il consolidamento delle

potenze, Molotov ha fatto quindi riferimento ad un articolo del deputato olandese professor Gerretsen, nel quale si sostiene che la posizione delle quattro Potenze deve essere interpretata come ispirata al deliberato proposito di votare all'insuccesso tutte le conversazioni sulla conferenza delle quattro Potenze.

Il presidente Eisenhower ha

proseguito il ministro degli esteri sovietico e ha

qualificato la nota sovietica

come «negativa» e ha detto

che essa non prova che esista

alcun desiderio di adden-

trarsi a conversazioni. Ciò,

a giudizio del governo sovietico, è in flagrante contraddi-

zione con la realtà.

Dopo aver sottolineato la

importanza che l'opinione

pubblica mondiale attribuisce

ad una eventuale conferenza

dei ministri degli esteri. Mo-

lotov ha sostenuto che l'URSS

non è affatto contraria a con-

versazioni con le Potenze pri-

moarie.

Il presidente Eisenhower ha

proseguito il ministro degli esteri sovietico e ha

qualificato la nota sovietica

come «negativa» e ha detto

che essa non prova che esista

alcun desiderio di adden-

trarsi a conversazioni. Ciò,

a giudizio del governo sovietico, è in flagrante contraddi-

zione con la realtà.

Dopo aver sottolineato la

importanza che l'opinione

pubblica mondiale attribuisce

ad una eventuale conferenza

dei ministri degli esteri. Mo-

lotov ha sostenuto che l'URSS

non è affatto contraria a con-

versazioni con le Potenze pri-

moarie.

Il presidente Eisenhower ha

proseguito il ministro degli esteri sovietico e ha

qualificato la nota sovietica

come «negativa» e ha detto

che essa non prova che esista

alcun desiderio di adden-

trarsi a conversazioni. Ciò,

a giudizio del governo sovietico, è in flagrante contraddi-

zione con la realtà.

Dopo aver sottolineato la

importanza che l'opinione

pubblica mondiale attribuisce

ad una eventuale conferenza

dei ministri degli esteri. Mo-

lotov ha sostenuto che l'URSS

non è affatto contraria a con-

versazioni con le Potenze pri-

moarie.

Il presidente Eisenhower ha

proseguito il ministro degli esteri sovietico e ha

qualificato la nota sovietica

come «negativa» e ha detto

che essa non prova che esista

alcun desiderio di adden-

trarsi a conversazioni. Ciò,

a giudizio del governo sovietico, è in flagrante contraddi-

zione con la realtà.

Dopo aver sottolineato la

importanza che l'opinione

pubblica mondiale attribuisce

ad una eventuale conferenza

dei ministri degli esteri. Mo-

lotov ha sostenuto che l'URSS

non è affatto contraria a con-

versazioni con le Potenze pri-

moarie.

Il presidente Eisenhower ha

proseguito il ministro degli esteri sovietico e ha

qualificato la nota sovietica

come «negativa» e ha detto

che essa non prova che esista

alcun desiderio di adden-

trarsi a conversazioni. Ciò,

a giudizio del governo sovietico, è in flagrante contraddi-

zione con la realtà.

Dopo aver sottolineato la

importanza che l'opinione

pubblica mondiale attribuisce

ad una eventuale conferenza

dei ministri degli esteri. Mo-

lotov ha sostenuto che l'URSS

non è affatto contraria a con-

versazioni con le Potenze pri-

moarie.